

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter **Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte**

Anno XV - Nr. 14 del 10 dicembre 2017

Comitato redazionale: Enrico Bergonzi, Armando Rinaldi, Antonio Succi. Chi volesse collaborare con articoli o segnalazioni può scrivere a armiataldal@gmail.com oppure enrico.bergonzi@fastwebnet.it

COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: atdalover40@atdal.eu

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- **Petizione diretta al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali**
- **Pensioni e spesa pubblica, perché l'articolo del Corriere della Sera sbaglia i calcoli**
- **Quello che Elsa Fornero non dice**

CERCHIAMO VOLONTARI

Il 30 giugno scorso il Direttivo Atdal Over40 Centro Nord è stato azzerato con le dimissioni dei suoi Membri. Per quanto riguarda il Centro Nord, il Socio Antonio Succi continua ad occuparsi della gestione amministrativa e dei rapporti con AGE Europe mentre il Socio Armando Rinaldi manterrà il compito della redazione della news letter. Non possiamo rallegrarci della situazione di Milano, incomprensibile dopo tanti anni di attività svolta su base volontaria nell'interesse dei lavoratori "maturi" senza lavoro e senza reddito. D'altra parte è difficile occuparsi all'infinito di volontariato se vengono a mancare i volontari e non si realizza un minimo ricambio generazionale. Invitiamo i nostri Soci e Simpatizzanti a riflettere, a porsi la domanda se valga la pena di dare una mano a tenere in vita l'Associazione anche nell'area di Milano. Siamo in attesa di avere una risposta per usufruire di una sede presso la casa delle Associazioni di Via Miramare (zona Villa S. Giovanni – Sesto Marelli), nella quale vorremmo, disponendo di qualche volontario, riprendere le attività di accoglienza. Vi terremo informati. Associazione Atdal Over40

PETIZIONE DIRETTA AL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Esodati! Salvaguardia Immediata dei restanti 6000 nella Legge di Stabilità

Due giorni fa, il 28 novembre 2017 l'ex Ministro **Elsa Fornero** ha visto a Torino il Film L'Esodo in cui appare come colpevole del dramma della cosiddetta categoria degli Esodati. L'Ex ministro ha detto che non sono imputabili alla sua persona quegli Esodati non ancora salvaguardati, che si sono ritrovati in quella condizione successivamente l'uscita in carica del Governo Monti di cui faceva parte (nonostante l'accordo tra lavoratore e datore di lavoro fosse avvenuto precedentemente la riforma).

Chiediamo quindi a gran Voce, negli ultimissimi giorni di completamento della legge di stabilità, a coloro che la stanno costruendo pensando al benessere del paese, al Parlamento Italiano di **Salvaguardare con la massima priorità i restanti 6000 Esodati esclusi dalle precedenti salvaguardie!** Di Cancellare in questo modo una vergogna tutta italiana che ha gettato persone che hanno sempre vissuto del proprio lavoro nella miseria più totale, senza alcuna tutela, senza alcun ammortizzatore!

I Troppo vecchi per il lavoro e troppo giovani per la Pensione sono una macchia scura di cui i politici italiani devono necessariamente prendersi carico, e smetterla di gettare le responsabilità sulla Legge Fornero che avrebbero potuto modificare quando volevano, almeno per mettere in salvo quelle persone ingiustamente e duramente colpite!

Si tratta di un doveroso gesto di giustizia al quale questo governo non può sottrarsi!

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Mi chiamo **Ciro Formisano** regista del Film **L'Esodo** che racconta la storia di Francesca, interpretata da Daniela Poggi, un'esodata 59 enne con una nipote a carico che nel 2012 finisce a chiedere l'elemosina in Piazza della Repubblica a Roma.

Quando ho scritto il mio film in seguito ad una raccolta capillare di testimonianze di Esodati senza alcun reddito, credevo che avrei rappresentato un problema avrebbe portato soltanto una memoria, poiché ero sicuro che le vittime della legge Fornero, sarebbero state tutte messe in salvo nel frattempo, con salvaguardie o ammortizzatori sociali.

La Riforma pensionistica Fornero che in base al decreto salva-Italia ha emanato e con il consenso di tutte le forze politiche ha approvato in 19 giorni una riforma che avrebbe nell'immediato innalzato l'età pensionabile, e gettando nel baratro quasi 190.000 persone che avevano già firmato un contratto di uscita dal lavoro con l'azienda o l'ente di cui facevano parte.

Bisogna Intervenire Subito!

Link per firmare la petizione

https://www.change.org/p/giuliano-poletti-esodati-salvaguardia-immediata-dei-restanti-6000-nella-legge-di-stabilit%C3%A0-738d990d-ed8-42a9-ab2b-cbeac212ebc0/fbog/49937578?recruiter=49937578&utm_source=share_petition&utm_medium=facebook&utm_campaign=share_for_starters_page

PENSIONI E SPESA PUBBLICA, PERCHÉ L'ARTICOLO DEL CORRIERE DELLA SERA SBAGLIA I CALCOLI

Non è da primo quotidiano nazionale diffondere notizie allarmanti con errori di calcolo macroscopici che alimentano il conflitto intergenerazionale.

Articolo di Michele Carugi Componente del comitato pensionati ALDAI, 27 novembre 2017

Link: <http://dirigentisenior.it/notizie/pensioni-e-spesa-pubblica-perche-l-articolo-del-corriere-sbaglia-i-calcoli.html>



È uscito sul Corriere del 27 Novembre e replicato sul Corriere on line l'articolo "Pensioni, uno squilibrio (italiano) da 88 miliardi" che devo classificare come l'ennesimo articolo confuso in materia di pensioni e loro (in)sostenibilità.

Già il catenaccio è un capolavoro di confusione e contiene un errore grave: "ogni anno la spesa per le **pensioni pubbliche** supera i contributi versati di 88 miliardi di euro" E poi: "La differenza fra quanto lo stato riceve in contributi **previdenziali** e quanto versa in **pensioni** viene colmata grazie alle tasse e al deficit

pubblico". Vedremo più avanti che gli 88 miliardi come definiti, sono frutto di un abbaglio; quanto alla confusione, che il CdS non consideri che nella voce "pensioni!" stanno sia quelle **previdenziali** (contributi versati) che quelle **assistenziali** (nessun contributo) è stupefacente e il non evidenziarlo con regolarità, perorando piuttosto la causa della separazione netta tra assistenza e previdenza, grave.

La frase, infatti, può fuorviare il lettore, perché mescola in un unico calderone l'assistenza con la previdenza; due cose radicalmente differenti, improntate a necessità sociali diversissime, quasi antitetiche, dandosi che spesso l'esigenza di assistenza deriva da carenza di previdenza e metterle insieme e criticare chi afferma che il sistema **previdenziale** è sostenibile nel lungo termine significa non avere capito come gira il fumo.

Siccome però i dati, se si ha la volontà di analizzarli, non mentono mai, vediamo:

Dal Bilancio Sociale dell'INPS, nel 2016 l'assistenza è costata complessivamente circa 102 miliardi di €. Tale cifra si ottiene sommando:

- Pensioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento - 17,4 miliardi €
- Gestione Interventi Assistenziali (GIAS) - 41,3 miliardi €
- Prestazioni temporanee di sussidio al reddito (CIG, Mobilità, Malattia, Maternità) - 35,4 miliardi €
- Pensioni sociali e altre voci assistenziali - 8,3 miliardi €

Le prestazioni puramente previdenziali dell'INPS (cioè le pensioni erogate a fronte di storia contributiva) sono ammontate nel 2016 a circa 206 miliardi di € al lordo delle tasse. Tale cifra rappresenta circa il 12,3% del PIL, ma tale percentuale scende ben sotto l'11% al netto delle imposte, valore perfettamente allineato all'Europa. Questo se si vuole comparare mele con mele (magari comunicandolo anche una buona volta all'Europa, anziché farsi regolarmente bacchettare sulla base di numeri incongruenti con le altre nazioni), con buona pace degli editorialisti del CdS.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

I trasferimenti dello Stato all'INPS sono stati nello stesso periodo, circa 107,3 miliardi di €, a compensazione di erogazioni squisitamente assistenziali (Bilancio INPS pag. 22).

Stante così la situazione, dopo avere gettato il sasso nello stagno, Fubini e il CdS dovrebbero formulare qualche proposta: suggerirebbero cioè che la spesa pensionistica diminuisse eliminando la voce che genera il disavanzo (cioè l'assistenza) oppure che venissero tagliate le pensioni previdenziali, cioè di chi si è pagato i contributi per averle?

Li inviterei a riflettere prima di rispondere, perché ci sono solo risposte sbagliate; nel primo caso perché la Costituzione impone di garantire a tutti la sussistenza (ovviamente a carico della fiscalità dello Stato e di chi sennò?), nel secondo perché non si possono espropriare ex post gli accantonamenti che i cittadini sono stati costretti a fare e anche qui ci sono riferimenti costituzionali.

Sul versante della tenuta dei conti e della sostenibilità, tocca occuparsi del calcolo sbagliato citato nel titolo dell'articolo dove, ricordiamolo, si indica che "ogni anno la spesa per le pensioni pubbliche supera i contributi versati di 88 miliardi di €". Gli 88 miliardi sono stati evidentemente calcolati come differenza tra le prestazioni istituzionali dell'INPS (308 miliardi) e i contributi incassati (220 miliardi). Chi ha elaborato grafico surreale di pag. 9 del CdS e del sito non si è accorto che l'INPS stessa spiega (pag. 38 del bilancio INPS) che nei 308 miliardi ne sono compresi 35 per "prestazioni non pensionistiche". Il che riporta il disavanzo del sistema pensionistico a 53 miliardi di €. Sempre tanti, si dirà. Sì, ma l'esborso per prestazioni **puramente previdenziali** è stato, come detto, di 206 miliardi di €, per cui, depurando i 220,6 miliardi di contributi dai trasferimenti pertinenti alla gestione assistenziale (GIAS) che non dovrebbero discostarsi molto dal valore 2015 di circa 19 miliardi di € (fonte: [Itinerari previdenziali](#) - Bilancio del sistema previdenziale, pag. 132), il saldo 2016 tra **spesa previdenziale** e contributi da lavoro è negativo per circa 5 miliardi di €.

Una cifra che è destinata a ridursi negli anni se l'economia funzionerà, in quanto il sistema contributivo in essere in pieno dal 2011 e l'anagrafe, faranno diminuire la spesa squisitamente previdenziale in rapporto alla contribuzione. Per questi motivi hanno ragione coloro che parlano di sistema previdenziale sostenibile e torto Fubini quando li contesta. La conclusione è che si dovrebbe smetterla di diffondere allarmi per motivi non chiari, tra l'altro con errori macroscopici di calcolo, ma casomai suggerire interventi di razionalizzazione del sistema: analizzare bene le pensioni assistenziali (nell'invalidità potrebbero essere nascosti un po' di furbetti), scovare gli evasori contributivi, eliminare i privilegi macroscopici e aspettare che le riforme fatte diano tutto il loro effetto finanziario senza farsi prendere continuamente dall'ansia e diffondere dati scorretti.

COMMENTO ATDAL

L'articolo dell'amico Michele è, come sempre, puntuale ed incisivo, suffragato da dati inequivocabili e non si può che condividerlo fatto salvo un commento sulle conclusioni. Noi non riteniamo affatto che il Corriere della Sera commetta degli errori di calcolo o delle sviste. Il CdS è parte consapevole della campagna avviata da mesi da parte di un consistente fronte politico e mediatico sul fronte delle pensioni. L'obiettivo è assolutamente chiaro ed è quello di preparare un nuovo attacco alle pensioni e al ceto medio in generale e il CdS è in prima linea per predisporre l'opinione pubblica ad accettare e digerire altri tagli al welfare. Quindi non si stratta di pressapochismo o stupidità ma di palese complicità da parte di un organo di stampa da sempre schierato dalla parte del potere.

QUELLO CHE ELSA FORNERO NON DICE

Articolo di Luigi Metassi, ex-esodato

Link: <https://www.ilvolodellafenice.net/blog/fornero-non-dice/2017/>



Da giorni l'attenzione dei media nei confronti del regista **Cirio Formisano** si è come fossilizzata sull'opportunità o meno di far coincidere la presenza della Prof. **Elsa Fornero** con quella di alcuni esodati alla proiezione del film **L'Esodo**. Si è parlato di posture irrigidite, di espressioni tese, di lacrime. In sostanza, la raffigurazione di una sorta di processo pubblico che rimanda la mente a tristi contesti storici.

Ero presente all'evento. Ho visto posture irrigidite, volti tesi e lacrime da entrambe le parti e per opposte ragioni, ma non

ho visto processi. La serata riproponeva una rivisitazione di quel drammatico dicembre del 2011, **quando le decisioni di taluni infierirono, forse per sempre, nella vita di molti altri**. Il fattore emotivo era ampiamente scontato ma non ci sono stati processi, anche perché l'accesso alla sala era ad invito, proprio per evitare derive in tal senso.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Ho visto piuttosto una Fornero dialetticamente padrona del confronto e abilmente determinata a mantenerlo incentrato sugli aspetti emotivi pur ribadendo, a sei anni di distanza, la propria ferma convinzione di aver agito eticamente nell'unica maniera possibile additando, per contro, alle responsabilità di chi, nei successivi sei anni, le è succeduto lasciando ancora ora nell'indigenza 6.000 famiglie.

Sarebbe alimentare una risibile questione di lana caprina obiettare alla sua affermazione, secondo la quale ne salvaguardò più il governo Monti in due anni che non i due governi che gli succedettero nei quattro che seguirono. Dai dati di consuntivo se ne ricava solo una parziale, ininfluyente conferma. È infatti vero che il governo Monti approvò tre salvaguardie per 130.000 posizioni, ma è altrettanto vero che, a consuntivo, le domande complessivamente accolte furono poco più di 89.000 mentre le restanti cinque salvaguardie ne accolsero circa 55.000. Piuttosto, quello che conta è che, in questo preciso frangente, deve scuotere le coscienze è che, dopo sei anni e otto provvedimenti parziali, restano circa 6.000 esodati, con relative famiglie, privati del lavoro e del loro diritto alla pensione costituzionalmente quesito ([v. sentenza costituzionale 822/1988](#)) ben sei anni or sono.

In particolare, non può dirsi consentita una modificazione legislativa che, intervenendo o in una fase avanzata del rapporto di lavoro oppure quando già sia subentrato lo stato di quiescenza, peggiorasse, senza una inderogabile esigenza, in misura notevole ed in maniera definitiva, un trattamento pensionistico in precedenza spettante, con la conseguente irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività lavorativa.

Un governo, a partire dalle le forze che lo sostengono, che lascia nell'indigenza 6.000 famiglie per distribuire in mille rivoli, **Carnevale compreso, (n.d.r. il fondo di salvaguardia per gli esodati è stato chiuso e i fondi ancora disponibili dirottati su altri capitoli di spesa tra i quali un finanziamento al Carnevale di Viareggio)** i fondi delle salvaguardie non può appellarsi ad una *inderogabile esigenza*, così come invece richiama la sentenza, e non ha alcuna attenuante per il suo operato.

Se andiamo invece a leggere, per esempio, [quanto affermava la stessa Prof. Fornero](#) in materia previdenziale già nel 2003, notiamo facilmente come la naturale evoluzione delle sue argomentazioni avrebbe condotto ai provvedimenti poi adottati otto anni dopo dal suo governo col decreto "Salva Italia". Non solo questo relega le sue attuali espressioni emotive in una personalissima sfera che, con gli indirizzi politici e le relative scelte e conseguenze, nulla ha di che spartire ma, nel contempo, apre la porta ad importanti interrogativi sulla realtà emergenziale del momento e sull'affermazione che tutto fu compiuto nel breve spazio di 19 giorni.

La stesura della legge sicuramente avvenne in quell'arco di tempo e avrà rubato anche molte ore di sonno ad alcuni "tecnici" ma le linee guida avevano un'origine lontana, tanto nella cultura delle persone reclutate quanto nella stessa genesi dei provvedimenti adottati. Quanto meno, dovremmo andare indietro all'agosto dello stesso anno, quando [la BCE recapitò la famosa lettera](#) all'allora premier Berlusconi pochi mesi prima dello scioglimento del suo governo.

L'evidenza di una forte volontà controriformatrice contenuta in quella lettera, **che nessun partito contestò, tanto che il "Salva Italia" divenne legge per approvazione bulgara**, ci porta però a guardare più lontano ancora, al 1995, alla cosiddetta "riforma" Dini e all'introduzione del regime contributivo per i lavoratori con meno di 18 anni di contribuzione. Senza contare la "riforma" Amato del 1992 che, pur non agendo sul regime di calcolo, elevò di ben 5 anni l'età per la pensione di vecchiaia e di altrettanto aumentò la contribuzione minima, pur considerando un transitorio di 7 anni per l'applicazione delle nuove regole. Nel contempo, la stessa legge aumentò da 5 a 10 gli anni di riferimento per il calcolo della retribuzione media.

Nel corso di questi ultimi 25 anni si percepisce un continuum controriformatore, a partire dall'incremento dei requisiti pensionistici, passando il "Salva Italia" e gli esodati, per finire all'APE, alle pensioni anticipate e alle salvaguardie mancate.

Tutto questo porta a ritenere fallace e fuorviante imputare ad errori umani un quarto di secolo di ripetute controriforme, tutte omologhe in quanto ad orientamento. **Quanto avvenuto è stato scientemente preparato nel tempo**, a prescindere dalle forzature strumentalmente esercitate nel momento clou da uno spread telecomandato; uno spread usato come mero strumento delle intenzioni di poteri estranei allo Stato di creare un sentore di terrore e di ineluttabilità nei cittadini, tali da indurli ad accettare quale male minore le decisioni più drastiche. Si disse che l'alternativa era la Troika, come in Grecia. Nonostante le "riforme lacrime e sangue" e la conseguente austerità, a sei anni di distanza nulla è cambiato; tanto meno è migliorato il debito pubblico che, a dispetto delle cosiddette riforme e delle elemosine propagandistiche, continua a lievitare.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Se tutto questo non è servito a portarci fuori dal contesto dei PIGS o anche solo a farcene intravedere la possibilità, allora a cosa serve? A cosa deve servire se per la prossima primavera già si prospetta nuovamente l'incombere della Troika sui nostri conti?

Considerato il contesto venticinquennale in cui si è evoluto l'attacco alla previdenza pubblica, alla quale si è accompagnato un analogo regresso dell'intero stato sociale, viene difficile pensare agli esodati quale fine ultimo delle controriforme che si sono succedute. **Verosimilmente, si deve pensare che l'obiettivo finale sia la previdenza pubblica in quanto tale.** A dimostrarlo non sono solo gli esodati con il loro lungo Calvario ma sono principalmente le drastiche riduzioni dei sostegni al reddito operate e le forme di pensionamento anticipato attuate. In particolare si pensi all'APE: prima cancellano il regime di anzianità e contemporaneamente elevano quello di vecchiaia; successivamente consentono di ritornare, più o meno, ai vecchi requisiti a patto però di accollarsi un mutuo al fine di percepire quel reddito differito (perché questo è la pensione retributiva) che, a proprie spese, i lavoratori avevano accantonato versando i contributi. **Uno sfregio al diritto costituzionale che ha del perverso, come perverso appare costringere le donne ad inseguire per anni le aspettative di vita o a pagare col 30% e oltre del loro salario differito il dovuto riconoscimento per i molteplici ruoli sostenuti, di lavoratrice, di moglie, di madre e, non di rado, di tutrice, badante e infermiera tutto fare.**

Se realmente si fosse voluto aggredire il debito pubblico, **si sarebbe dato un vigoroso impulso alla lotta all'evasione fiscale e a quella (accertata) contributiva che, da sole, valgono più di 100 miliardi. Si sarebbe dato corso alla separazione dell'assistenza dalla previdenza per far rientrare la spesa pensionistica nei parametri UE, si sarebbe restituita dignità ai lavoratori migliorando e non demolendo l'art. 18 del loro Statuto. Si sarebbe provveduto a tutelare le giovani generazioni con una seria politica dell'impiego anziché distruggere le loro aspettative previdenziali con un sistema contrattuale allucinante, con la decontribuzione spacciata per riduzione del cuneo fiscale e con i voucher al posto del salario e delle dovute contribuzioni previdenziali e assistenziali.**

HANNO DETTO O SCRITTO

Gli italiani perdono le partite di calcio come se fossero guerre e le guerre come se fossero partite di calcio (Winston Churchill, 1874-1965, Primo Ministro inglese)

Le elezioni divengono una sorta di inebriante "lascia o raddoppia" in cui sono in gioco le speranze e le aspirazioni dei candidati, non già problemi politici concreti (Erich Fromm, 1900-1980, sociologo e psicoanalista tedesco)

Ci sono politici che, se i loro elettori fossero cannibali, prometterebbero loro missionari per cena (Henry L. Menchen, 1880-1956, giornalista statunitense)

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

**ATDAL OVER40 E ALP PIEMONTE
AUGURANO A TUTTI VOI
E ALLE VOSTRE FAMIGLIE
BUONE FESTE E BUON ANNO**



SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

(ATTENZIONE SONO CAMBIATE LE NOSTRE COORDINATE BANCARIE)

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Prossima – Ag. 5000 Milano IBAN IT65 F033 5901 6001 0000 0150 967

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 20 €

COME FARE :

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino
IBAN : **IT41B0883301000000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : www.overquarantapiemonte.it
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40

COME FARE : Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

CONTATTI E RIFERIMENTI: info@overquarantapiemonte.it

PRESIDENTE: Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379 392.68.98.753